



**DOMENICA**  
**20 MARZO 2022**  
anno XXVI n° 12

# il sicomoro

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

**TERZA DOMENICA DI QUARESIMA**

III settimana del Salterio - Anno C

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don **Luciano Pironcini**: 348-7922201 donluciano@email.it; Pratofontana don **Daniele Simonazzi** 347-6893189 dondanielesimonazzi@gmail.com  
collaboratore don **Francesco Alberi**: 335-6749182 alb71ira@libero.it; Il Sicomoro: gbertani59@gmail.com 349-2611485; redazione.sicomoro@gmail.com



## PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola del 27 MARZO 2022 QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA - ANNO C

O Padre, che in Cristo crocifisso e risorto offri a tutti i tuoi figli l'abbraccio della riconciliazione, donaci la grazia di una vera conversione, per celebrare con gioia la Pasqua dell'Agnello. Egli è Dio, e vive e regna con te

### **Prima lettura** (Gs 5,9-12)

*Il popolo di Dio, entrato nella terra promessa, celebra la Pasqua.*

#### **Dal libro di Giosuè**

In quei giorni, il Signore disse a Giosuè: «Oggi ho allontanato da voi l'infamia dell'Egitto».

Gli Israeliti rimasero accampati a Gàlgala e celebrarono la Pasqua al quattordicesimo del mese, alla sera, nelle steppe di Gerico.

Il giorno dopo la Pasqua mangiarono i prodotti della terra, àzimi e frumento abbrustolito in quello stesso giorno.

E a partire dal giorno seguente, come ebbero mangiato i prodotti della terra, la manna cessò. Gli Israeliti non ebbero più manna; quell'anno mangiarono i frutti della terra di Canaan.

#### **Parola di Dio**

### **Salmo responsoriale** (Sal 33)

**Rit: Gustate e vedete com'è buono il Signore.**

Benedirà il Signore in ogni tempo,  
sulla mia bocca sempre la sua lode.

Io mi glorio nel Signore: i poveri ascoltino e si rallegrino.

Magnificate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome.

Ho cercato il Signore: mi ha risposto  
e da ogni mia paura mi ha liberato.

Guardate a lui e sarete raggianti,  
i vostri volti non dovranno arrossire.

Questo povero grida e il Signore lo ascolta,  
lo salva da tutte le sue angosce.

### **Seconda lettura** (2 Cor 5,17-21)

*Dio ci ha riconciliati con sé mediante Cristo.*

**Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi**

Fratelli, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove.

Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione.

In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo:

lasciatevi riconciliare con Dio.

Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio. **Parola di Dio**

### **Canto al Vangelo** (Lc 15,18)

**Lode e onore a te, Signore Gesù!** Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te.

### **Vangelo** (Lc 15,1-3;11-32)

*Questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita.*

#### **† Dal Vangelo secondo Luca**

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».

Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso".

Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". **Parola del Signore**

Dio misericordioso, fonte di ogni bene, tu ci hai proposto a rimedio del peccato il digiuno, la preghiera e le opere di carità fraterna; guarda a noi che riconosciamo la nostra miseria e, poiché ci opprime il peso delle nostre colpe, ci sollevi la tua misericordia. ...

**Prima lettura** (Es 3,1-8.13-15)

*Io-Sono mi ha mandato a voi.*

**Dal libro dell'Esodo**

In quei giorni, mentre Mosè stava pascolando il gregge diietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un rovetto. Egli guardò ed ecco: il rovetto ardeva per il fuoco, ma quel rovetto non si consumava. Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il rovetto non brucia?». Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal rovetto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio. Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele». Mosè disse a Dio: «Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: "Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi". Mi diranno: "Qual è il suo nome?". E io che cosa risponderò loro?».

Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». E aggiunse: «Così dirai agli Israeliti: "Io Sono mi ha mandato a voi"». Dio disse ancora a Mosè: «Dirai agli Israeliti: "Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe mi ha mandato a voi". Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione».

**Parola di Dio**

**Salmo responsoriale** (Sal 102)

**Rit: Il Signore ha pietà del suo popolo.**

Benedici il Signore, anima mia,  
quanto è in me benedica il suo santo nome.

Benedici il Signore, anima mia,  
non dimenticare tutti i suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità,  
salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia.

Il Signore compie cose giuste, difende i diritti di tutti gli oppressi.

Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie, le sue opere ai figli d'Israele.

Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore.

Perché quanto il cielo è alto sulla terra,  
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono.

**Seconda lettura** (1Cor 10,1-6.10-12)

*La vita del popolo con Mosè nel deserto è stata scritta per nostro ammonimento.*

**Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Co-**

**rinzi**

Non voglio che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto. Ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono. Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e caddero vittime dello sterminatore. Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere.

**Parola di Dio**

**Canto al Vangelo** (Mt 4,17)

**Lode e onore a te, Signore Gesù!**

Convertitevi, dice il Signore, il regno dei cieli è vicino.

**Lode e onore a te, Signore Gesù!**

**Vangelo** (Lc 13,1-9)

*Se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo.*

**† Dal Vangelo secondo Luca**

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?". Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai"» **Parola del Signore**

# GLI INNOCENTI

La guerra e la pandemia, non ancora debellata, continuano a rivolgerci una domanda, con una voce sempre più alta, ma non per questo ascoltata: che significato dare al dolore innocente?

La domanda non viene ascoltata, mi pare, perché esigerebbe come conseguenza uno sforzo enorme di conversione, un impegno straordinario per costruire la pace. Infatti, molte, troppe persone, e soprattutto governanti e responsabili dell'informazione, sembra siano convinti che, per vincere la guerra, siano necessari dei colpevoli. Anzi, dei colpevoli a senso unico.

Se consideriamo le guerre del secolo scorso e dello scorcio dell'attuale, esse hanno una caratteristica: si tratta di una contesa "metafisica", per usare la parola del Patriarca Kirill di Mosca, cioè della lotta tra il bene e il male. Quante volte abbiamo sentito formule come "l'impero del male", "gli Stati canaglia", la "crociata". Al nemico viene tolta la dignità, egli diviene un agente di forze oscure e superiori.

Con tragica ironia, si potrebbe dire che il diavolo, cacciato dalla porta del mondo illuminato dalla ragione, rientri dalla finestra della guerra.

Questa radicalizzazione ha una terribile conseguenza. Se l'avversario è un agente del Male con la maiuscola, allora la lotta contro di lui deve essere portata fino alle estreme conseguenze, fino alla sua distruzione. Non c'è spazio per il compromesso e la pace non può consistere in altro che non sia il suo annientamento. Parlare di pace vuol dire invece recuperare l'appartenenza all'unica famiglia umana e "ripudiare" la guerra, come dice la nostra Costituzione. Ripudiare non vuol dire soltanto rifiutare, ma darsi una disciplina, per non lasciarsi corrompere dalla convinzione idolatra che la guerra possa essere strumento idoneo a risolvere i problemi dell'umanità. Scriveva don Giuseppe Dossetti senior dalla Terrasanta, nel 1973, all'indomani dello scoppio della guerra del Kippur: "Ogni giorno si hanno nuove, dolorosissime prove che gli uomini – tutti, anche i migliori – non sanno vedere altro mezzo che questo, la guerra, mentre dovrebbe apparire chiarissimo a ognuno che questo mezzo è, al contrario, il solo che non risolve e non risolverà mai nulla e che lascerà tutto non come prima, ma infinitamente peggio di prima, con mali ancora più esasperati e con difficoltà ancora più insormontabili. Questa è una cosa tremendamente triste, che veramente pone un enorme peso sul cuore, quando ad ogni passo ci si incontra, anche nelle persone più rette e generose, in questa nefanda superstizione".

Oggi, da quando le armi sono scese in campo, ogni discorso è più difficile, tranne uno, forse. Oggi, ci viene rivolta in modo più stringente, con l'evidenza del sangue, la domanda che si faceva all'inizio: che cosa dobbiamo ai morti, agli innocenti? Le immagini che ci vengono sottoposte, per dimostrare la malvagità del nemico, ci costringano invece a chiedere che cosa esige da noi tanta sofferenza.

Che cosa dobbiamo ai morti? Forse la vendetta, il sacrificio di altri morti? O non piuttosto la conversione, che sia anzitutto uno sforzo di purificazione dello sguardo e del cuore?

Si tratta di una via più difficile rispetto alla divisione del mondo in buoni e cattivi, ma è l'unica in grado di risanare e ricostruire. Ci può aiutare la certezza che il dolore innocente grida al cospetto di Dio, non per chiedere vendetta, ma perdono e grazia. Essi sono coloro che assorbono il male del mondo, partecipano all'opera del divino Innocente. Nella Pasqua ebraica è il sangue di un agnello che difende le case degli Israeliti dallo sterminio. Nella Nuova Alleanza, l'Agnello di Dio, Gesù, si carica del peccato del mondo, del peso schiacciante della violenza e dell'odio, e suda sangue sulla Pietra

dell'Agonia.

Le folle di Gerusalemme, che hanno gridato il loro "Crocifiggilo" davanti a Ponzio Pilato, che hanno schernito il Crocifisso, ora, di fronte a quella morte, tornano a casa battendosi il petto (Lc 23,48). Prima di tutto, bisogna "battersi il petto", riconoscere le nostre grandi o piccole responsabilità, restituire all'avversario la sua dignità di uomo – e lo strumento è anzitutto pregare per lui. Non ha detto Gesù: "Pregate per i vostri nemici" (Mt 6,44)? La via d'uscita dalla trappola creata dall'orgoglio dell'uomo non può essere se non quella dell'umiltà, e umiltà è anche chiedere luce giorno per giorno, lasciarsi guidare dalla voce che un cuore purificato riconosce in se stesso.

13 marzo 2022 don Giuseppe Dossetti

## Il dittatore

Conterò poco, è vero:

- diceva l'Uno ar Zero -

- ma tu che vali? Gnente: propio gnente.

sia ne l'azione come ner pensiero

rimani un coso vòto e inconcludente.

lo, invece, se me metto a capofila

de cinque zeri tale e quale a te,

lo sai quanto divento? Centomila.

È questione de nummeri. A un dipresso

è quello che succede ar dittatore

che cresce de potenza e de valore

più so' li zeri che je vanno appresso.

Trilussa

## Signore, Pietà!

"Perdonaci la guerra, Signore.

Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio,

abbi misericordia di noi peccatori.

Signore Gesù, nato sotto le bombe di Kiev, abbi pietà di noi.

Signore Gesù, morto in braccio alla mamma

in un bunker di Kharkiv, abbi pietà di noi.

Signore Gesù, mandato ventenne al fronte, abbi pietà di noi.

Signore Gesù, che vedi ancora le mani armate

all'ombra della tua croce, abbi pietà di noi!

Perdonaci Signore,

perdonaci, se non contenti dei chiodi

con i quali trafiggemmo la tua mano,

continuiamo ad abbeverarci al sangue dei morti dilaniati dalle armi.

Perdonaci, se queste mani che avevi creato per custodire,

si sono trasformate in strumenti di morte.

Perdonaci, Signore, se continuiamo ad uccidere nostro fratello,

perdonaci se continuiamo come Caino

a togliere le pietre dal nostro campo per uccidere Abele.

Perdonaci, se continuiamo a giustificare con la nostra fatica la crudeltà,

se con il nostro dolore legittimiamo l'efferatezza dei nostri gesti.

Perdonaci la guerra, Signore. Perdonaci la guerra, Signore.

Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, ti imploriamo!

Ferma la mano di Caino!

Illumina la nostra coscienza,

non sia fatta la nostra volontà,

non abbandonarci al nostro agire!

Fermaci, Signore, fermaci!

E quando avrai fermato la mano di Caino,

abbi cura anche di lui. È nostro fratello.

O Signore, poni un freno alla violenza!

Fermaci, Signore!

Amen".

**CAMMINO SINODALE – il “gruppo sinodale S. Croce”, d’ora in avanti, si incontra, sempre il martedì alle ore 21.00, presso la canonica della chiesa di S. CROCE.**

**Ricordiamo che tutti siamo attesi al camminare insieme sulla via della ritrovata sinodalità del popolo di Dio.**

**Il Club ACAT riprende gli incontri il lunedì alle 20,30, presso la canonica di S. CROCE.**

**Possono accedere al Club le famiglie con difficoltà legate a stili di vita che compromettono la salute ed il benessere personale e familiare.**

**Per info ed inserimenti: Paola Fornaciari cell. 3289242919 e Angelo Tedioli cell. 3394593870**

## **La Bibbia è “camminare insieme”**

In questo primo importante momento di approfondimento sul significato di cammino sinodale voluto da Papa Francesco l'invito è stato a leggere con attenzione il cap.6 degli Atti degli Apostoli nel quale la ricerca e la designazione di 7 uomini all'interno delle prime comunità ha lo scopo di far crescere la conoscenza della 'Buona Novella' vissuta e testimoniata dagli Apostoli in mezzo a loro. La condivisione della loro missione conosce inevitabilmente difficoltà, anche incomprensioni, ma su tutto prevale la capacità e la volontà di confrontarsi e di camminare insieme.

Nel capitolo 15 le comunità si pongono di fronte alla necessità di aprirsi, di essere 'in uscita' confrontandosi con altri, con i 'lontani' lasciandosi guidare dallo Spirito, ascoltandosi nei momenti di assemblea nel rispetto delle diverse opinioni e dei diversi vissuti.

Incontrarsi, cercando un linguaggio che valorizzi esperienze diverse senza considerarle ostacoli o barriere.

La scelta di mantenere i legami attraverso le 'Lettere, con le comunità presenti e che stanno crescendo nella fede sono la preziosa testimonianza del cammino, faticoso e luminoso, della chiesa primitiva.

Nel capitolo 28, conclusivo degli Atti, Paolo, ormai prigioniero e in viaggio verso Roma, testimonia fino alla fine la sua fede in quel Cristo che lo aveva chiamato a una conversione sconvolgente.

Potete rivedere l'interessantissima riflessione di Giovanna Bondavalli su internet all'indirizzo:

<https://www.youtube.com/watch?v=yYG1Nr61vXo>

## **Parrocchia di San Paolo**

### **Ottima raccolta per le finestre delle Opere**

Carissimi, grazie per averci sostenuto con la vostra offerta. Con il vostro aiuto siamo riusciti a centrare l'obiettivo e sostenere i costi per cambiare le finestre della sala polivalente della Parrocchia di San Paolo. Per ringraziarvi abbiamo pensato di regalarvi queste primule, che ci hanno accompagnato durante tutta la campagna. Grazie di cuore!

La Parrocchia di San Paolo insieme alla Caritas Diocesana

Continua l'impegno straordinario di preghiera per la pace: **il Rosario** alle 18.15 di Martedì in San Paolo e di Giovedì in Santa Croce; **La Via Crucis** il Venerdì alle 18.00 in Santa Croce.

## **Commento al Vangelo di oggi**

### **Convertitevi: o perirete!**

Cronaca dolente, di disgrazie e di massacri. Dio dove eri quel giorno? Quando la mia bambina è stata investita, dov'eri? Quando il mio piccolo è volato via dalla mia casa, da questa terra, come una colomba dall'arca, dove guardavi? Dio era lì, e moriva nella tua bambina; era là in quel giorno dell'eccidio dei Galilei nel tempio; ma non come arma, bensì come il primo a subire violenza, il primo dei trafitti, sta accanto alle infinite croci del mondo dove il Figlio di Dio è ancora crocifisso in infiniti figli di Dio. E non ha altra risposta al pianto del mondo che il primo vagito dell'alleluja pasquale. Se non vi convertirete, perirete tutti. Non è una minaccia, non è una pistola puntata alla tempia dell'umanità. È un lamento, una supplica: convertitevi, invertite la direzione di marcia: nella politica amorale, nell'economia che uccide, nell'ecologia irrisa, nella finanza padrona, nel porre fiducia nelle armi, nell'alzare muri. Cambiate mentalità, onesti tutti anche nelle piccole cose, e liberi e limpidi e generosi: perché questo nostro Titanic sta andando a finire dritto contro un iceberg gigantesco. Convertitevi, altrimenti perirete tutti. È la preghiera più forte della Bibbia, dove non è l'uomo che si rivolge a Dio, è Dio che prega l'uomo, che ci implora: tornate umani! Cambiate direzione: sta a noi uscire dalle liturgie dell'odio e della violenza, piangere con sulle guance le lacrime di quel bambino di Kiev, gridare un grido che non esce dalla bocca piena d'acqua, come gli anegati nel Mediterraneo. Farlo come se tutti fossero dei nostri: figli, o fratelli, o madri mie. Non domandarti per chi suona la campana/ Essa suona sempre un poco anche per te (J. Donne). Poi il Vangelo ci porta via dai campi della morte, ci accompagna dentro i campi della vita, dentro una visione di potente fiducia. Sono tre anni che vengo a cercare, non ho mai trovato un solo frutto in questo fico, mi sono stancato, taglialo. No, padrone! Il contadino sapiente, che è Gesù, dice: «No, padrone, no alla misura breve dell'interesse, proviamo ancora, un altro anno di lavoro e poi vedremo». Ancora tempo: il tempo è il messaggero di Dio. Ancora sole, pioggia e cure, e forse quest'albero, che sono io, darà frutto. Il Dio ortolano ha fiducia in me: l'albero dell'umanità è sano, ha radici buone, abbi pazienza. La pazienza non è debolezza, ma l'arte di vivere l'incompiuto in noi e negli altri. Non ha in mano la scure, ma l'umile zappa. Per aiutarvi ad andare oltre la corteccia, oltre il ruvido dell'argilla di cui sei fatto, cercare più in profondità, nella cella segreta del cuore, e vedrai, troverai frutto, Dio ha acceso una lucerna, vi ha seminato una manciata di luce.

### **Domenica 20 marzo, terza di quaresima, giornata missionaria diocesana: in tutte le parrocchie colletta per le missioni diocesane**

OGGI RICORDIAMO LA PRESENZA REGGIANA IN ALBANIA

In questa terza domenica desideriamo ricordare e pregare per la missione diocesana in Albania dove sono presenti suor Rita Ferrari e suor Maria Angelica Borracino, Carmelitane Minori della Carità (diocesi di Sapa).

### **24 marzo ore 21.00 Reggiolo Veglia di preghiera e digiuno per i missionari martiri**

## ASSEMBLEE EUCARISTICHE

### 20 Marzo Terza Domenica di Quaresima Anno C

9.30 SANTA CROCE  
10 GAVASSA † Bianchi Giuseppe e Pavarini Giovanna –  
Santachiara Maria e Cocchi Fernando  
11 MASSENZATICO † fu Ronzoni Giuseppe  
11.15 SAN PAOLO † Filomena De Stefano

### LUNEDÌ 21 MARZO

18.45 SAN PAOLO  
20.30 GAVASSA

### MARTEDÌ 22 MARZO

18.45 SAN PAOLO  
20.30 MASSENZATICO

### MERCOLEDÌ 23 MARZO

18 SAN PAOLO ADORAZIONE EUCARISTICA  
18.45 SAN PAOLO

### GIOVEDÌ 24 MARZO

18.45 SANTA CROCE suffragio di Antonio e Angela Dolce

### VENERDÌ 25 MARZO

20.30 GAVASSA

### SABATO 26 MARZO

18.00 SANTA CROCE ADORAZIONE EUCARISTICA  
18.30 SANTA CROCE defunti famiglia Negri Guido e Rosina Maria  
20.30 MASSENZATICO

### 27 Marzo Quarta Domenica di Quaresima Anno C

9.30 SANTA CROCE  
10 GAVASSA  
† Def famiglie Biagini e Pasini e def fam Borghi Giorgio  
11 MASSENZATICO † fu Ronzoni Ennio Verina Gianprospero  
11.15 SAN PAOLO

## Via Crucis Venerdì

**Gavassa ore 15.00 S. Croce ore 18.00**

**Massenzatico ore 20.30**

## Rosario per la pace

**S. Paolo Martedì ore 18.15**

**Massenzatico Martedì ore 20.15**

**S. Croce Giovedì ore 18.15**

**Gavassa Giovedì ore 20.30**

## LETTURA DELLA PAROLA DI DIO E CONDIVISIONE

**San Paolo Lunedì 15 ore 21**

**S. Paolo - Martedì 15 ore 21**

**Gavassa venerdì 19 ore 21**

**Massenzatico domenica 20 Marzo ore 11.00**

battesimo di Beatrice Frescogna

## Consiglio dell'Unità Pastorale

mercoledì 30 marzo ore 21.00

presso la sala delle Sorelle del Cenacolo

## Solidarietà all'Ucraina

Per informazioni: [segreteria@caritasreggiana.it](mailto:segreteria@caritasreggiana.it) o telefonare al numero 0522.922520 dalle ore 9.00 alle ore 12.00".

Per contributi:

bonifico bancario (causale "Emergenza Ucraina") a  
EmilBanca – Iban: IT 54 C 07072 12805 000000127543  
intestato a Compagnia del SS. Sacramento – Caritas  
Reggiana – Missioni diocesane Ramo Onlus  
donazione online tramite il sito [www.caritasreggiana.it](http://www.caritasreggiana.it).

## Domenica 3 aprile ore 15.30 – 17.30

oratorio don Bosco testimonianze missionarie:  
don Gabriele Burani missionario in Amazonia  
Donata Frigerio missionaria in Congo

## Fine vita e guerra: c'è una morte «provocata» prima che assistita

Caro direttore,

a proposito dell'attuale ed ennesima discussione parlamentare sul fine vita, a parte tutte le considerazioni che richiede una normativa così complessa e delicata, perché non si ha la precisione e la sincerità di scrivere chiaramente «morte volontaria medicalmente provocata», invece dell'ipocrita «*medicalmente assistita*»? Grazie.

Paolo Scappucci, già redattore capo della Radio Vaticana

Già, caro Scappucci. C'è una morte che, prima di tutto, è «provocata». In pace e in guerra. E se a nessuno verrebbe in mente di dire che quest'ultima è morte «militarmente assistita», è diventato quasi automatico il ricorso a «medicalmente assistita». Perché? Difficile dirlo. Ma ci provo lo stesso, con timore e tremore, come sempre quando calco la terra del dolore altrui, e cercando di essere consapevole sia del mio limite sia di ciò che dovrebbe contare nella vita delle persone grazie anche alla speranza che la nostra fede alimenta. Ho imparato che, nel migliore dei casi, si cerca un eufemismo da accostare alla morte non per ipocrisia, ma perché si ha umano rispetto di chi è così provato dalla sofferenza da arrivare a invocare e pretendere la propria fine. Nel peggiore dei casi, invece, lo si fa perché non si ha il coraggio di dire – neppure mentre la guerra aperta in Europa torna a ricordarcelo con ferocia – che «sora morte corporale», quando non arriva perché si è ormai «sazi di giorni», è sempre provocata da qualcosa o da qualcuno. Ogni morte dà senso alla vita, così come la vita che conduciamo dà senso alla nostra morte. E una morte irrogata 'a domanda', per legge, può essere compimento, ma non è mai vero dono.

Marco Tarquinio (direttore di Avvenire)